

Oleggio 18/6/2006

CORPUS DOMINI

Esodo 24, 3-8 Salmo 115, 12-13.15-18 Ebrei 9, 1-15
Dal Vangelo secondo Marco 14, 12-16.22-26

PERCORSO GUIDATO, PER VIVERE L'EUCARISTIA

A che cosa serve la Messa?

Oggi, la Chiesa ci invita a celebrare la festa del CORPUS DOMINI, il CORPO DI CRISTO, una festa che ci riporta alla centralità della Chiesa, quindi all'Eucaristia e alla Messa.

Che cosa è l'Eucaristia? Che cosa è la Messa?

Eucaristia significa "rendimento di grazia".

A che cosa serve questa Messa? Per assolvere un precetto? No.

Serve per guarire nel corpo e nello spirito, anche se non è la "Messa di guarigione" classica, che si celebra in questa Parrocchia.

Ogni Messa è Messa di guarigione.

Nel Catechismo della Chiesa Cattolica, all'articolo 1509, troviamo scritto:

«Guarite gli infermi!» (Matteo 10, 8) Questo compito la Chiesa l'ha ricevuto dal Signore e cerca di attuarlo sia attraverso le cure che presta ai malati, sia mediante la preghiera di intercessione con la quale li accompagna. La Chiesa crede nella presenza vivificante di Cristo, medico delle anime e dei corpi. Questa presenza è particolarmente operante nei sacramenti e in modo tutto speciale nell'Eucaristia, pane che dà la vita eterna e al cui legame con la salute del corpo san Paolo allude.»

Tutti noi siamo aggrediti dalle malattie, dalla morte, dai traumi. La Messa domenicale, oltre che rendere gloria a Dio, rende gloria anche attraverso quella guarigione, che il Signore ci comunica, perché la gloria di Dio è l'uomo vivente, come dice sant'Ireneo.

In questa Eucaristia non ci sarà un'omelia vera e propria, ma cercherò di spiegare i vari momenti della Messa, durante il suo svolgimento, per capire quello che stiamo vivendo.

Alcuni dicono: - Vado a prendere la Messa.- Non si prende la Messa, ma si partecipa alla Messa per la nostra salute fisica, psichica, spirituale.

Considerazioni di san Carlo Borromeo.

Già ai tempi di san Carlo Borromeo, alcuni preti si lamentavano, perché durante la Messa avevano distrazioni. Forse, anche noi, oggi, possiamo dire la stessa cosa. San Carlo Borromeo, figlio di questa Chiesa, scrive ai suoi preti così: *“Ti lamenti che quando vai a celebrare la Messa la tua mente si popola di mille distrazioni, ma prima di iniziare la Messa, come ti sei comportato in sacrestia? Con quali mezzi hai preparato il tuo corpo e la tua mente?”*

Perché il digiuno prima di accostarsi alla Comunione?

Alcuni ricorderanno che, prima del 1953, per accostarsi alla Comunione, bisognava essere digiuni dalla mezzanotte; poi Pio XII nel 1953 ha modificato i tempi: bisognava essere digiuni solo tre ore prima. Nel 1964 Paolo VI ha detto che per accostarsi alla Comunione bastava solo un'ora di digiuno.

Tutto questo è ancora valido? Non se ne parla più. Ma perché essere digiuni?

Al di là del digiuno fisico, per preparare il corpo a mangiare il corpo del Signore, serve un digiuno mentale. San Carlo diceva: *“Per accrescere maggiormente la tua partecipazione interiore alla celebrazione, tieni chiuso il focolare del tuo cuore, perché non si raffreddi e non perda calore. Fuggi, cioè le distrazioni, quanto puoi. Rimani raccolto in Dio, evita le chiacchiere inutili.”*

La Messa è un'esperienza mistica, la più grande, quindi dobbiamo preparare il nostro cuore e la nostra mente a sentire Gesù che passa e che, attraverso il prete, cerca di metterci in comunione con Dio.

Perché la casula?

La casula rappresenta per il prete la Tenda del convegno. Sull'altare il prete diventa Gesù. *“Rivestitevi del Signore.”* La casula è il rivestimento di Gesù. In questo momento, io, con tutti i miei difetti, sono innalzato alla dignità di Gesù, di Cristo. Naturalmente devo mettere anch'io la mia parte.

“Il Signore **sia** con voi” o “Il Signore **è** con voi”?

Quando dico: - Il Signore **sia** con voi- questo **sia** non è esatto, ma lo è :- Il Signore **è** con voi - , perché dove due o tre sono riuniti nel Nome di Gesù, il Signore **è** presente. Pertanto “ Il Signore **è** con voi”, perché Gesù **è** qui, senza alcun dubbio. Nella Chiesa, convocata nel suo Nome, Gesù **è** presente. L'Angelo dice a Maria : *“Il Signore **è** con te.”*

“Sia” è un augurio: può essere e può non essere.

“E con il tuo Spirito”

“Il Signore è con voi” e voi rispondete: “E con il tuo Spirito”. Questa espressione significa: *“Lo Spirito che ti è stato donato nel giorno della tua ordinazione sia con te e agisca con te, perché tu adempia bene il ruolo di sacerdote.”*

Quando voi dite al prete: - E con il tuo Spirito- gli dite di smetterla di presentarsi con le sue debolezze, ma di attingere dallo Spirito della sua ordinazione; nell'ordinazione è stato dato uno Spirito di forza, non di timidezza. State, quindi, dicendo al prete di essere se stesso, di essere prete, di essere Gesù.

Il prete è un “Alter Christus”

Giovanni Paolo II, attingendo a tutta la tradizione diceva: *“Il prete è un Alter Christus, un altro Gesù.”*

Anche da questo si può capire quanto importante è la Messa.

RITO PENITENZIALE

Assoluzione e scelta di perdono.

Il Rito penitenziale della Messa, all'inizio, è il momento in cui noi chiediamo perdono a Dio. Nel Vangelo, però, Gesù non ci invita mai a chiedere perdono a Dio, ma sempre a dare il perdono ai fratelli. Nel momento del Rito penitenziale noi riceviamo l'assoluzione. Il prete dirà: ***“Dio Onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.”*** C'è l'assoluzione. Poi c'è anche la Confessione, durante la quale abbiamo bisogno di verbalizzare il nostro vissuto, abbiamo bisogno di dire che siamo malvagi, dobbiamo tirare fuori il nostro veleno.

Durante la Messa l'assoluzione c'è, non perché Dio si è offeso, infatti Dio è Amore e l'Amore non si offende (1Corinzi 13). Questo è il momento della guarigione. Nel Siracide si legge che non si può pretendere di essere guariti, se serbiamo rancore verso il fratello. È il momento in cui dobbiamo scegliere di perdonare. In questi brevi momenti dobbiamo scegliere di perdonare il marito, la moglie, il collega, le persone vicine, perché sono quelle che ci feriscono.

Dobbiamo quindi accogliere questa grazia.

Una precisazione: quando noi recitiamo nel Padre Nostro “ Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori” significa condonare i debiti (denaro), che gli altri hanno verso di noi, significa condividere le ricchezze.

Questo stride, perché, finché dobbiamo dare il perdono, lo diamo, quando dobbiamo dare i soldi, non lo facciamo. Per questo abbiamo spiritualizzato “Perdona i nostri debiti...”

GLORIA

Da noi a Dio.

Dopo aver ricevuto l'assoluzione, ci si apre al GLORIA.

Il GLORIA è dare lode. Spostiamo l'asse da noi a Dio. Dare lode a Dio significa spostare l'attenzione da noi stessi a Dio. Come i pastori, accogliamo gli Angeli, che non sono una presenza immaginaria, ma sono qui e cominciano a glorificare Dio. Tutti i santi e i mistici, durante la Messa, vedevano gli Angeli che cantavano: "*Gloria a Dio...*" Noi vediamo questi Angeli? Almeno li sentiamo?

La Messa è un' esperienza mistica.

PREGHIERA DI COLLETTA

L'Amen.

Dopo il canto del GLORIA c'è la PREGHIERA DI COLLETTA che dà senso a tutta la Messa. Oggi è la festa del Corpus Domini e quindi c'è la preghiera del Corpus Domini, domenica scorsa era la festa della Santa Trinità e c'era la preghiera della Santa Trinità.

Alla PREGHIERA DI COLLETTA noi rispondiamo: - **Amen** –

Amen è una parola importantissima.

C'è un altro **Amen** quando si dice: "*Per Cristo, con Cristo, in Cristo*" e c'è l'**Amen** della Comunione.

Amen significa "**Sì**" "**È vero**" "**È questo**". **L'Amen** è una parola che dobbiamo imparare a recitare sempre più spesso. Tutte le medicine alternative sono concordi nel dire che tutte le nostre malattie fisiche, psichiche, spirituali derivano dai nostri "**NO**". Quando cominciamo a dire "**NO**", quando cominciamo a rifiutare persone ed eventi, noi cominciamo ad ammalarci.

Noi inganniamo noi stessi, perché ragioniamo e la nostra mente mente. C'è un lungo lavoro per arrivare nelle sfere oscure, dove noi cominciamo a dire "**NO**", dove cominciamo ad ammalarci, ad essere nevrotici, ad ammalarci psichicamente e poi fisicamente e anche a morire. Dobbiamo imparare a dire **Amen**, accogliere gli eventi sia belli, sia brutti.

In **2 Corinzi 1, 20** leggiamo: "*Tutte le promesse di Dio in lui sono diventate "sì". Per questo sempre attraverso Gesù sale al Padre il nostro Amen per la sua gloria.*"

Ricordo che anni fa ho partecipato ad un corso estivo sulla Preghiera del cuore, intitolato "**Amen**". In quella settimana ci hanno insegnato a dire **Amen** a tutte le aree della nostra vita, a rendere grazia in ogni cosa.

Proseguiamo, prendendo l'assoluzione:

"Dio Onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna." "**Amen**"

LITURGIA DELLA PAROLA

Gesù si fa presente nei lettori.

Adriana, Antonio e Valerio leggono le letture.

Il Concilio Vaticano II ci dice che adesso ascolteremo questa Parola, non attraverso Adriana, Antonio e Valerio, ma attraverso Gesù. Sono come profeti, lo Spirito si impossessa di loro e chi legge è Gesù, è Gesù che parla.

La Parola del Signore guarisce.

È stata proclamata la Parola di Dio. Questa è una Parola che guarisce. Noi siamo convocati qui da questa Parola. Nel **Salmo 107, 20** si legge: *“Mandò la sua Parola e li fece guarire, li salvò dalla distruzione.”* Noi diciamo anche: - Di' soltanto una Parola e io sarò guarito (egéiro).-

La Parola però deve diventare nostra. C'è differenza tra “logos” e “rhema”. **Logos** è una Parola per tutti, **rhema** è quella Parola per ciascuno di noi singolarmente. I foglietti, che trovate sui banchi, non vengono distribuiti per seguire il prete, mentre legge, perché la Parola va ascoltata. **Shemà Israel!** Il foglietto è da leggere prima della Messa. Quando il Signore ci parlerà attraverso i profeti, c'è una Parola che ci può colpire, che entra nel nostro cuore, lo cambia e ci guarisce. La prima guarigione è nel cuore, nella mente, nella nostra vita interiore. Tutti i santi hanno cambiato vita, ascoltando la Parola.

Sant'Antonio, entrato in Chiesa, ha sentito: *“Vendi tutto quello che hai e dallo ai poveri.”* E così ha fatto.

La Parola cambia. Noi dovremmo uscire da ogni Messa, portandoci una Parola che ci guarisce.

L'omelia.

L'omelia non deve essere un'esposizione nevrotica, un'esportazione delle nostre nevrosi. Come dice il Concilio, l'omelia deve essere spiegazione del Vangelo. Se il prete è anche profetico, può fare delle applicazioni. Più che dare messaggi, che sono inascoltati, dobbiamo spiegare la Parola, perché è la Parola che guarisce.

Gesù ha detto: *“Andate e annunciate il Vangelo.”* Pensavo anche alla Parola di **Geremia ed Ezechiele** che osservavano come il loro popolo fosse pascolato dal vento, senza pastori.

Attenzione, però, perché la colpa non è sempre del prete, ma anche vostra, perché dovete sollecitarci, motivarci.

All'omelia segue il **Credo** e **La preghiera dei fedeli** che noi omettiamo, perché è un falso. Chiedo a qualcuno dell'assemblea per che cosa avevo pregato e nessuno se lo ricordava. La preghiera deve riflettere un bisogno nostro e quindi non aveva senso pregare per realtà non sentite.

COLLETTA

Condivisione e beni materiali.

Venerdì ho tenuto un'omelia sulla necessità di dare l'elemosina, come guarigione. Il passo del **Siracide 29, 12-13** dice: *“Considera come messa nel tuo granaio l'elemosina che hai fatto ed essa ti libererà da ogni male: ti difenderà dal nemico meglio di uno scudo massiccio e di qualsiasi lancia.”*

Vi dico, per conoscenza, che i soldi raccolti non sono per il prete, ma sono per il mantenimento della Chiesa e per il mantenimento dei poveri.

Il prete si mantiene con l'offerta delle Messa che in parte va a Roma, essendo questa Parrocchia retta da Religiosi, e in parte alla Curia di Novara.

Per quanto riguarda la condivisione dei beni, è l'unica volta che Dio chiede di metterlo alla prova. Leggiamo in **Malachia 3, 10**: *“Se portate tutta la decima parte dei vostri beni al mio tempio, perché ci sia sempre cibo di riserva, certamente aprirò le porte del cielo e riverserò su di voi abbondanti benedizioni. Ve lo prometto, io, il Signore dell'Universo. Mettetemi alla prova in questo.”*

Hai bisogno soldi? Dai soldi. Tutto torna. Questa è la mentalità del Vangelo, non quella del mondo.

L'OFFERTORIO

Noi offriamo il pane e il vino. Nel vino si versa un po' di acqua. *“L'acqua unita al vino sia segno della nostra unione con Colui che ha voluto assumere la nostra natura umana.”* Mettendo l'acqua nel vino, noi uniamo noi stessi a Gesù, quindi in quel Calice ci siamo anche noi, non soltanto il Sangue di Gesù.

“E' veramente cosa buona e giusta e fonte di salvezza rendere grazie sempre e in ogni luogo per Gesù; il suo Corpo per noi immolato è nostro cibo e ci dà forza, il suo Sangue, per noi versato, è bevanda che ci redime da ogni colpa. Per questo insieme agli Angeli e ai Santi, cantiamo l'inno della tua lode:

Santo, Santo

CONSACRAZIONE

Il momento della CONSACRAZIONE è il momento più importante, dove noi veniamo riportati al Giovedì Santo e ci sediamo a mensa con Gesù.

Ci sono due **invocazioni dello Spirito**: il chierichetto suona il campanello, quando viene invocato lo Spirito sul Pane e sul Vino che diventano il Corpo e il Sangue di Gesù.

Abbiamo invocato lo Spirito anche sull'assemblea, perché, come questa Ostia diventa il Corpo di Gesù, il nostro corpo diventa il Corpo di Gesù, noi diventiamo Gesù.

C'è una **Preghiera di effusione dello Spirito Santo**, perché la Chiesa, l'assemblea diventi il Corpo Mistico di Gesù. Di solito per questo impongo le mani.

La CONSACRAZIONE è la parte più importante, perché noi diventiamo Gesù e vediamo i nostri morti. C'è anche **il ricordo dei defunti**. Tutti i mistici e i santi vedevano arrivare intorno all'altare i morti. Anche noi possiamo farlo. Chi ci garantisce che le persone care, che ci sono morte, sono in Paradiso? Ce lo garantisce lo Spirito, quando ce le fa vedere. Non soltanto i vari mistici possono vedere i morti, che sono più vivi di noi, ma anche noi, perché siamo battezzati e possiamo spiritualizzarci.

I nostri morti non sono al cimitero, sono qui e seguono l'Agnello dovunque va.

Dopo l'invocazione, l'Ostia diventa l'Agnello.

È il momento in cui veramente dobbiamo abbandonare ogni distrazione e sentirci seduti a tavola con Gesù.

“Padre veramente santo, fonte di ogni santità, santifica questi doni con l'effusione dello Spirito, perché diventino per noi il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo Nostro Signore.”

“Gesù, offrendosi liberamente alla sua passione, prese il Pane e rese grazie, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli e disse: Prendete e mangiatene tutti, questo è il mio Corpo donato per voi.”

“Dopo la cena, allo stesso modo, prese il Calice e rese grazie, lo diede ai suoi discepoli e disse: Prendete e bevetene tutti: questo è il Calice del mio Sangue per la nuova ed eterna alleanza versato per voi e per tutti in remissione dei peccati. Fate questo in memoria di me.”

Mistero della fede.

“Durante il memoriale della morte e resurrezione del tuo Figlio, ti offriamo, Padre, il Pane della Vita e il Calice della Salvezza e ti rendiamo grazie per averci ammessi alla tua presenza a compiere il servizio sacerdotale.”

È questo il momento in cui lo Spirito viene effuso sull'assemblea.

*“Ti preghiamo umilmente, per la comunione del Corpo e del Sangue di Cristo, lo **Spirito Santo** ci riunisca in un solo Corpo. Benedici, Padre, la tua Chiesa, rendila perfetta nell'Amore in unione con il Papa Benedetto, il Vescovo Renato e i suoi collaboratori e tutto il popolo cristiano.”*

Adesso è il momento in cui noi chiamiamo tutti i nostri defunti intorno all'altare.

“Accogli le nostre sorelle e i nostri fratelli, che si sono addormentati nella speranza della resurrezione e tutti i defunti che affidiamo alla tua clemenza. Ammettiti a godere la luce del tuo Volto. Di noi tutti abbi misericordia, donaci di avere parte alla pienezza della vita insieme a Maria, Giuseppe, gli apostoli e tutti i santi. E in Gesù Cristo, tuo Figlio, canteremo la tua gloria.”

PADRE NOSTRO

Adesso c'è la recita del PADRE NOSTRO, che non è una preghiera, anche se si considera così, ma in realtà è **una dichiarazione di voler vivere secondo le Beatitudini, di voler vivere felici.**

Dopo che Mosè ha ricevuto le Tavole della legge, asperge con il sangue degli agnelli l'assemblea. L'assemblea dice: *“Quanto il Signore ha ordinato, noi lo faremo e lo eseguiremo!”*

Con Gesù, nuovo Mosè, dopo le Beatitudini, c'è il PADRE NOSTRO, che recitiamo, prima di prendere il Sangue di Gesù, che non è più asperso su di noi, ma dentro di noi.

Come gli Ebrei, noi diciamo che vogliamo vivere non più secondo i Comandamenti, ma secondo la Nuova Legge, che sono le BEATITUDINI: invito alla felicità. Nel far felici gli altri, Dio fa felici noi.

Con il PADRE NOSTRO, noi dichiariamo questo.

SEGNO DI PACE

Scambiarci il segno della pace è accogliere la pace di Gesù e donarcela.

Preghiera di guarigione o di liberazione.

Prima di invitare l'assemblea a venire all'altare a mangiare Gesù, il prete, sottovoce, dice una preghiera, che può essere di guarigione o di liberazione.

Quella di guarigione è importante, perché dice:

“La Comunione con il tuo Corpo e il tuo Sangue, Signore Gesù Cristo, non diventi per me giudizio di condanna, ma per la tua misericordia sia rimedio e difesa dell'anima e del corpo.”

Importanza dell'accoglienza.

Quando può diventare giudizio di condanna? Quando noi non ci accogliamo. Noi stiamo accogliendo Gesù; accogliendo Gesù siamo invitati ad accogliere gli altri. In una Messa, dove noi facciamo distinzione e dove non accogliamo i fratelli, è quasi, diciamo così, inutile fare la Comunione. Certamente non è inutile, perché è sempre una medicina che guarisce, ma non ha quell'effetto di guarigione di quando noi accogliamo.

“Aspettatevi gli uni gli altri” dice la Lettera ai Corinzi. Aspettare significa che ognuno è arrivato a un determinato punto; noi non dobbiamo giudicare, ma aspettare, perché siamo tutti una famiglia. La comunione è il rimedio, la medicina. Sant'Agostino diceva: *“Non prendi la medicina, ma il guaritore stesso.”*

MIRACOLO DI LANCIANO

A Lanciano l'Ostia nel 700 è diventata un pezzo di carne. Dopo 1.300 anni quella carne è ancora lì, a Lanciano, viva.

Nel 1970 hanno analizzato questo pezzo di carne e questo è il **referto medico-scientifico**:

La carne è vera carne.

Il sangue è vero sangue.

La carne è costituita dal tessuto muscolare del cuore: miocardio.

La carne e il sangue appartengono alla specie umana.

La carne e il sangue hanno lo stesso gruppo sanguigno AB.

Nel sangue sono state trovate le proteine normalmente frazionate con i rapporti percentuali, quali si hanno nel quadro sieroproteico del sangue fresco normale.

Nel sangue sono stati trovati anche minerali: cloruri, fosforo, magnesio, potassio, sodio e calcio.

*La conservazione della carne e del sangue, lasciata allo stato naturale per 12 secoli ed esposta all'azione di agenti atmosferici e biologici, rimane **fenomeno straordinario**.*

Adesso ci avvicineremo all'Altare e mangeremo un pezzo del Cuore di Gesù.

*“Sono felici gli invitati alla cena del Signore.
Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo.”*

LA COMUNIONE

Il momento della Comunione e quello dopo la Comunione è un altro grande momento mistico e di guarigione.

Il **canto** deve aiutarci ad elevare il nostro spirito; la Corale aiuta l'assemblea, che deve partecipare al canto, perché, attraverso il canto, liberiamo le tensioni e possiamo innalzarci. È importante che il canto sia partecipato da tutti e sia profetico.

Oltre il canto, c'è anche il **silenzio**.

Santa Teresa d'Avila diceva alle sue consorelle: *“Appena fate la Comunione, chiudete gli occhi del corpo, per aprire quelli del cuore, per guardare Gesù.”*

Mi piace molto anche il famoso passo di **santa Teresina di Lisieux** nel giorno della sua prima comunione: *“Quanto è soave il primo bacio di Gesù alla mia anima! Fu un bacio d'Amore, mi sentii amata e gli dissi che volevo essere sua per sempre. Fu una fusione, diventando una cosa sola.”*

Tante altre sante, tra le quali Matilde di Magdeburgo, nel momento della Comunione vedevano Gesù.

Il Signore si presentava, squarciava il petto, toglieva il cuore e metteva il suo Cuore.

Uscendo dalla Messa, dovremmo essere capaci di vivere, come Gesù, ma non ci riusciamo, perché la nostra umanità è più forte.

Il momento della COMUNIONE è il momento in cui il Signore, in questi pochi attimi, fa questo trapianto di cuore: toglie il nostro e mette il suo.

LA BENEDIZIONE

La BENEDIZIONE è un conferimento di energia. Tutta la Messa prende energia dal Signore. Nella benedizione, che noi attingiamo dagli Ebrei, il prete dovrebbe imporre le mani e dalle dieci dita, da ogni dito esce una benedizione, una energia particolare.

Quando ci sentiamo stanchi, depressi, una benedizione, cioè un conferimento di energia, ci aiuta a venire fuori dal momento di crisi.

Il Catechismo Ebraico, il Talmud, dice che le energie che escono dalle dieci dita sono: **corona suprema, saggezza, intelligenza, amore, potenza, bellezza, costanza, maestà, giustizia, regalità (diadema regale).**

La prima energia e l'ultima sembrano uguali: sono la corona regale.

Con la benedizione, a tutti noi viene data una corona da re o regina, perché noi siamo figli del Re. Uscendo da questa Chiesa, non dobbiamo comportarci, come schiavi. Nella benedizione che esce dal primo e dall'ultimo dito ci viene data la corona, il diadema regale, per vivere da re e da regine.

Ecco quanto è importante la benedizione.

“Donaci, Padre, di godere pienamente della tua vita divina nel convito eterno. Tu ci hai fatto pregustare in questo Sacramento il Corpo e il Sangue di Gesù, che vive e regna nei secoli dei secoli.”

“Il Padre, sorgente e principio di ogni benedizione, effonda su di noi la sua grazia e ci doni per tutta questa settimana vita e salute.”

“La benedizione di Dio Onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen!”

Andiamo in pace e rendiamo gloria al Signore!

P. Giuseppe Galliano msc